



**COMUNE DI
TREZZANO SUL NAVIGLIO**
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
Via IV Novembre, 20090

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA

GIUNTA COMUNALE

N. 155 del 31/07/2026

ORIGINALE

OGGETTO: RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER IMPLEMENTAZIONE SISTEMI DI VIDEO SORVEGLIANZA SISTEMI DI LETTURA TARGHE STANZIATI DAL MINISTERO DELL'INTERNO DI CONCERTO CON IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COME DA DECRETO INTERMINISTERIALE DEL 22 APRILE 2026 PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE N. 120 DEL 26/05/2026-ADESIONE ALL'INIZIATIVA: INDIRIZZI.

L'anno **duemilaventisei** addì **trentuno** del mese di **luglio** alle ore **10:45** nella Residenza Comunale, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta Comunale.

MORANDI GIUSEPPE LUIGI	SINDACO	Presente
PULEO ANTONINO	VICE SINDACO	Presente
DI BISCEGLIE MATTIA	ASSESSORE	Presente On-line
FERRANTE PAOLA	ASSESSORE	Presente On-line
PIRANI LUISELLA	ASSESSORE	Presente
MENTO SALVATORE	ASSESSORE	Presente

Presenti n. 6

Assenti n. 0

Partecipa in videocollegamento il SEGRETARIO COMUNALE GROSSO GABRIELLA .

Il Sig. MORANDI GIUSEPPE LUIGI assume la presidenza, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e dà avvio alla discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.

Si dà atto che nessuno degli assessori presenti ha dichiarato la propria incompatibilità con l'oggetto della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 78 comma 2 del D.Lgs. 267/2000.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTO lo Statuto comunale vigente;

VISTO il Regolamento comunale di Organizzazione;

VISTO il Regolamento comunale di Contabilità;

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale n. 92 del 26/09/2025 con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) per il triennio 2026/2028;

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale n. 1 del 07/01/2026 immediatamente eseguibile avente ad oggetto "Approvazione Nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) per il triennio 2026/2028 e relativi adempimenti";

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 07/01/2026 immediatamente eseguibile avente ad oggetto: "Approvazione del Bilancio di previsione 2026/2028 e relativi adempimenti";

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio comunale n. 18 del 24/02/2026 avente ad oggetto: "Manovra di Bilancio 2026/2028: riapprovazione Nota di aggiornamento DUP 2026/2028, Bilancio di previsione 2026/2028 e relativi adempimenti";

RICHIAMATA altresì la deliberazione della Giunta comunale n. 39 del 04/03/2026 avente ad oggetto: "Approvazione Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) per il triennio 2026/2028 a seguito di riapprovazione manovra di Bilancio";

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta comunale n. 73 del 15.04.2026 con la quale è stato approvato il P.I.A.O. 2026/2028 (documento nel quale è confluito il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza);

PREMESSO che il Decreto-Legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", convertito, con modificazioni, dalla Legge 18 aprile 2017, n. 48, come successivamente modificato, promuove strumenti di sicurezza integrata e partecipata, individuando nei Patti per l'attuazione della sicurezza urbana e nell'installazione di sistemi di videosorveglianza uno degli strumenti prioritari per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, prevedendo altresì, all'art. 35-quinquies del Decreto-Legge 4 ottobre 2018, n. 113, specifiche risorse statali destinate al cofinanziamento di tali interventi;

PREMESSO, altresì, che l'art. 1, comma 676, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197 ha autorizzato, per l'esercizio finanziario 2025, lo stanziamento delle risorse destinate al finanziamento dei progetti di videosorveglianza comunale e che, con Decreto Interministeriale 22 aprile 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 120 del 26 maggio 2026, sono stati definiti i criteri di ripartizione delle risorse disponibili, le modalità di presentazione delle domande di finanziamento, i requisiti di ammissibilità dei progetti e la relativa procedura istruttoria, successivamente illustrati dalla Prefettura di Milano con nota prot. n. 0203957 dell'11 giugno 2026.

VISTA la proposta progettuale avanzata dall'Area Polizia Locale denominata "Varchi Trezzano", allegata al presente atto;

RITENUTO di condividerne e farne propri i contenuti e le considerazioni ivi espresse, formulando nel contempo indirizzi per l'adesione all'iniziativa ed evidenziando che l'approvazione degli atti progettuali in questa fase è da intendersi come propedeutica alla presentazione dell'istanza di finanziamento;

VISTO l'art. 48, comma 1 del D.Lgs. 267/2000;

VISTI gli allegati pareri di regolarità tecnica e contabile resi ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147 bis del D.Lgs 267/2000;

Con voti favorevoli unanimi espressi in forma palese per alzata di mano

DELIBERA

1. Di approvare la proposta del Settore Polizia Locale avente ad oggetto: "Varchi Trezzano" ;
2. Di aderire all'iniziativa, approvando la scheda allegata alla proposta, relativa all'implementazione di varchi di lettura targhe sul territorio comunale;
3. Di dare atto che, in caso di ammissione al finanziamento, verranno adottati gli accorgimenti contabili necessari, impegnandosi sin d'ora al cofinanziamento dell'iniziativa;
4. Di prendere atto del modello di domanda di contributo e di demandare agli uffici preposti l'espletamento degli adempimenti amministrativi e conseguenti, nell'eventualità di concessione di finanziamento;
5. Di dare atto che il citato progetto viene approvato in forma tecnica, al fine di presentarne la richiesta di co-finanziamento alla Prefettura di Milano – UTG di Milano;
6. Di autorizzare il Comandante del Corpo di Polizia Locale, Dott. Antonio Festa, in qualità di Responsabile del procedimento e referente dell'intervento, a sottoscrivere, presentare e trasmettere, in nome e per conto dell'Amministrazione Comunale, la domanda di ammissione al finanziamento previsto dal Decreto Interministeriale 22 aprile 2026, nonché tutta la documentazione tecnica ed amministrativa connessa, comprese eventuali integrazioni, dichiarazioni, chiarimenti e atti conseguenti richiesti dalla Prefettura di Milano – Ufficio Territoriale del Governo e dal Ministero dell'Interno nell'ambito dell'istruttoria del procedimento.

Successivamente, ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge,

DELIBERA

Di attribuire al presente atto immediata eseguibilità, ai sensi dell'art. 134, 4° comma, D.Lgs. 267/2000, stante la necessità di attivare celermente gli adempimenti di competenza finalizzati al buon esito dell'iniziativa.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.

II SINDACO
MORANDI GIUSEPPE LUIGI

II SEGRETARIO COMUNALE
GROSSO GABRIELLA

ALLEGATO A

MODULO PER LA PRESENTAZIONE DELLA

Richiesta di finanziamento, a valere sulle risorse finanziarie fissate in 19 milioni di euro per l'anno 2025 dall'articolo 1, comma 676, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, secondo le modalità indicate dal decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 677, della medesima legge n. 197/2022.

AL MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE
DELLE FORZE DI POLIZIA**

R O M

A

per il tramite della:

PREFETTURA – UTG DI

SOGGETTO PROPONENTE

TITOLO DEL PROGETTO

Introduzione

Il presente Modello rappresenta l'unico formulario ammissibile per la presentazione delle richieste di finanziamento a valere sulle risorse finanziarie fissate in 19 milioni di euro per l'anno 2025 dall'articolo 1, comma 676, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, secondo le modalità indicate dal decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 677, della medesima legge n. 197/2022.

Il Modello deve essere compilato in ogni sua parte, datato e firmato dal legale rappresentante dell'Ente o suo delegato.

1. Anagrafica ente proponente

Denominazione	
Indirizzo	
Prefettura – UTG competente	
ANAGRAFICA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE (o suo delegato giusta delega allegata al presente modulo)	
Nome e Cognome	
Indirizzo	
Telefono	
Indirizzo di posta certificata	

2. Anagrafica del progetto

Titolo del progetto	
Localizzazione	
Durata ¹ stimata (in mesi)	
DESCRIZIONE FINANZIARIA DEL PROGETTO (importi IVA inclusa)	
Importo complessivo (A)	
Quota cofinanziamento (B) a carico del proponente	
Importo del finanziamento richiesto	
Percentuale cofinanziamento (B / A) x 100	

¹ Coerente con la tempistica riportata nel cronoprogramma di cui al paragrafo 6.4 del presente modulo.

3. Dichiarazioni per la verifica dei requisiti di ammissibilità

3.1 Il comune ha sottoscritto i «patti», tra il prefetto territorialmente competente ed il sindaco, che individuano come prioritario obiettivo, per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, l'installazione di sistemi di videosorveglianza in determinate zone del territorio comunale o infra-comunale?:

- ☐ Sì
- ☐ No

3.2 Il comune ha beneficiato del «finanziamento» nelle tre procedure precedenti a quella prevista dal presente decreto ? :

- ☐ Sì
- ☐ No

3.3 Il progetto di videosorveglianza proposto è stato approvato in sede di «Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica», in quanto conforme alle caratteristiche prescritte dalle vigenti direttive impartite dal Ministero dell'Interno ?:

- ☐ Sì
- ☐ No

3.4 L'ente ha la disponibilità delle somme, regolarmente iscritte a bilancio, occorrenti ad assicurare la corretta manutenzione degli impianti e delle apparecchiature tecniche dei sistemi di videosorveglianza da realizzare per almeno 5 anni dalla data di ultimazione degli interventi?:

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Si riserva di iscrivere le somme a bilancio

3.5 Il «finanziamento» per il progetto di videosorveglianza proposto non supera l'importo di 250.000 euro a valere sulle risorse statali?:

- ☐ Sì
- ☐ No

3.6 Sussistono impedimenti pregiudizievoli per l'attuabilità dell'intervento proposto?:

- ☐ Sì
- ☐ No

3.7 Con riguardo all'esclusione prevista dall'Art. 2, comma 4:

- ☐ L'Ente non rientra tra quelli non ammessi al finanziamento ai sensi dell'articolo 2, comma 4.

4. Dichiarazioni per la valutazione dei titoli di preferenza

4.1 Il comune ricade tra quelli nei confronti dei quali è stato dichiarato il dissesto, negli ultimi 10 anni, ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 244 e seguenti del "decreto legislativo n. 267 del 2000"?:

- ☐ Sì
☐ No

In caso di risposta affermativa, indicare gli estremi del provvedimento:

4.2 Il comune negli ultimi 10 anni è stato destinatario di provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale, conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, ai sensi dell'art. 143 del "decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267"?:

- ☐ Sì
☐ No

In caso di risposta affermativa, indicare gli estremi del provvedimento:

4.3 Indicare il livello di progettazione (art. 23 del "Codice dei contratti pubblici" e art. 41 del "nuovo Codice dei contratti pubblici")

5. Ulteriori dichiarazioni

5.1 Il comune, ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall' «art. 7-bis del decreto-legge n. 243 del 2016», ricade nell'ambito di una delle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna?:

- ☐ Sì
☐ No

In caso di risposta affermativa, indicare quale:

5.2 L'intervento è già inserito nel piano triennale delle opere pubbliche approvato?:

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Verrà in seguito aggiornato

6. Contenuti del progetto

6.1 Riportare gli estremi di approvazione del progetto proposto:

Progetto ²	
Tipologia atto	
N. di protocollo e data	

6.2 Il progetto necessita di acquisire ulteriori pareri, autorizzazioni, nulla osta, etc.?

- ☐ Sì
- ☐ No

In caso di risposta affermativa compilare la tabella seguente:

Descrizione parere	Tempistica stimata

6.3 La gestione dell'appalto viene esercitata dall'ente?:

- ☐ Sì

² Indicare il livello di progettazione di cui all'art. 23 del "Codice dei contratti pubblici" e all'art. 41 del «nuovo Codice dei contratti pubblici».

☐ No

In caso di risposta negativa, indicare il soggetto che svolgerà le funzioni di Stazione Appaltante (art. 37 e seguenti del «Codice dei contratti pubblici» e art. 62 del “nuovo Codice dei contratti pubblici”):

6.4 Cronoprogramma di progetto

Campire una o più celle di riferimento per ciascuna attività.
Descrivere le attività, quali, a scopo indicativo e non esaustivo: attività propedeutiche all’esecuzione dell’appalto (ulteriori indagini, acquisizione pareri, progettazione esecutiva, validazione progetto, ecc.); attività relative all’esecuzione del contratto (procedura di evidenza pubblica per la selezione dell’operatore economico, direzione dei lavori o dell’esecuzione, coordinamento della sicurezza, ecc.); attività finali di verifica e collaudo del progetto.

Detrizione attività	ANNO ¹ ()								ANNO ¹ ()							
	trimestre								trimestre							
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Attività 1																
Attività 2																
Attività 3																
Attività 4																
Attività 5																

Note: 1 – inserire annualità di riferimento

Il sottoscritto

8 | Pagina

quanto previsto dal decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

- l) ad inviare la documentazione relativa alla rendicontazione, nel rispetto delle norme in materia di contabilità dello Stato, alla Prefettura-UTG territorialmente competente, per consentire l'erogazione del finanziamento;
- m) a trasmettere alla Prefettura-UTG competente i seguenti atti: contratto di appalto, verbale consegna dei lavori ovvero verbale di avvio dell'esecuzione del contratto ed ogni altra documentazione richiesta allo scopo di monitorare il corretto avanzamento delle attività di progetto ed il rispetto degli impegni assunti con la presente istanza. In particolare, a trasmettere l'atto di definizione ed approvazione della spesa complessiva effettivamente occorsa per la realizzazione dell'intervento, ovvero l'approvazione del collaudo dei lavori o il certificato di regolare esecuzione, entro 90 giorni dall'ultimazione;
- n) a realizzare tutte le attività dell'intervento, nel rispetto della tempistica riportata nel cronoprogramma di cui al paragrafo 6.4;
- o) a realizzare i lavori ovvero la fornitura, nel rispetto del cronoprogramma esecutivo del progetto;
- p) ad assumere la determinazione a contrarre ex art. 32, «Codice dei contratti pubblici» e art. 17, «nuovo Codice dei contratti pubblici», nei termini previsti dal decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, procedendo, senza ritardi, alle conseguenti attività di evidenza pubblica necessarie al perfezionamento dell'appalto.

8. Allegati

L'ente, ai fini dell'ammissione al finanziamento, allega la seguente documentazione:

- 1) copia degli elaborati relativi al progetto³ _____
redatti con le modalità di cui all'art. 23 del «Codice dei contratti pubblici» e all'art. 41 del «nuovo Codice dei contratti pubblici», riportanti espressamente la quota di cofinanziamento;
- 2) copia dell'atto di approvazione del progetto di cui al paragrafo 6.1;
- 3) dichiarazione attestante che l'intervento è già inserito nel piano triennale delle opere pubbliche approvato, ovvero che verrà in seguito aggiornato;
- 4) relazione descrittiva di sintesi del progetto con rappresentazione planimetrica riportante la localizzazione degli interventi all'interno del territorio comunale di competenza;
- 5) fotocopia del documento di identità in corso di validità del soggetto firmatario della richiesta di finanziamento (rappresentante legale o suo delegato munito di delega, allegando copia dei documenti di identità di delegante e delegato).

_____ lì _____

In fede

³ Indicare il livello di progettazione di cui all'art. 23 del «Codice dei contratti pubblici» e all'art. 41 del «nuovo Codice dei contratti pubblici».

(timbro e firma)

Il sottoscritto dichiara di fornire tutte le informazioni contenute nella documentazione consegnata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e di essere consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro nel caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione di atto falso o contenente dati non rispondenti a verità.

_____ lì _____

In fede

(timbro e firma)

**INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
AI SENSI DELL'ART. 13 DEL REG. (UE) 2016/679 (GDPR)**

Si informa che il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza procederà al trattamento dei dati personali contenuti nella presente istanza di partecipazione o eventualmente comunicati con documenti integrativi.

La base giuridica del trattamento trova fondamento nell'art 6 comma 1, lettera "e" del GDPR.

Il Titolare del trattamento dei dati è il Ministero dell'interno- Dipartimento della pubblica sicurezza.

Il punto di contatto è: l'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia, via Panisperna, n. 200 - 00184 Roma; e-mail: coordinamentoffpp@interno.it; PEC: dipps.558uffcoordffpp@pecps.interno.it.

Il Responsabile per la sicurezza del Trattamento dei dati personali è il Ministero dell'interno, piazza del Viminale, n. 1, 00184 Roma; numero telefonico centralino: 06 4651.

Ufficio del Responsabile della protezione dei dati del Ministero dell'interno indirizzo e-mail: responsabileprotezionedati@interno.it; indirizzo posta elettronica certificata: dipps001.1200@pecps.interno.it; recapito telefonico: 06.46539557.

I dati forniti sono trattati per la gestione delle procedure riguardanti le richieste di ammissione al finanziamento, la formazione della graduatoria e l'individuazione degli enti ammessi.

I dati sono trattati senza o con l'ausilio di strumenti elettronici; in quest'ultima ipotesi, i sistemi informatici sono dotati, conformemente alle disposizioni del Capo IV del Regolamento (UE) 2016/679, di misure di sicurezza atte a prevenire la perdita dei dati, usi illeciti o non corretti ed accessi non autorizzati (es. profilazione delle autorizzazioni di accesso ai *data base*).

La gestione dei dati su supporto cartaceo (come, la gestione delle istanze di partecipazione) prevede misure di sicurezza organizzative specifiche (es. tenuta in custodia delle istanze, archiviazione, non divulgazione delle informazioni).

L'Amministrazione può acquisire d'ufficio alcune informazioni per verificare le dichiarazioni presentate dai partecipanti alla procedura.

I dati saranno conservati:

- per quel che riguarda i dati personali contenuti nelle istanze di partecipazione o in documenti allegati ad esse, in una forma che consenta l'identificazione, secondo i principi di cui all'art. 5 Regolamento (UE) 2016/679, per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità e con specifico riguardo al principio di limitazione della conservazione di cui all'art. 5, lett. "e" del Regolamento (UE) 2016/679;
- gli altri dati acquisiti saranno custoditi per il successivo trattamento nel fascicolo d'ufficio per un periodo di 10 anni.

DIRITTI DELL'INTERESSATO

Il soggetto cui si riferiscono i dati personali gode dei diritti di cui alla Sezioni 2, 3 e 4 del Capo III del Regolamento (UE) 2016/679.

Inoltre, ha diritto di proporre reclamo all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Tali diritti sono esercitabili rivolgendosi al Titolare del trattamento dei dati personali.

Il sottoscritto, legale rappresentante dell'Ente o suo delegato, dichiara di aver preso visione dell'informativa soprariportata.

_____ lì _____

In fede

(timbro e firma)



*Prefettura - Ufficio territoriale del Governo
di Milano*

Fasc. Prot. n. 2020-013129 /12b2/OSP

Milano, 8 giugno 2026

Ai Sigg.ri Sindaci
della Città Metropolitana di Milano
LORO SEDI

e, p.c.

Al Sig. Questore

Al Sig. Comandante Provinciale
dell'Arma dei Carabinieri

Al Sig. Comandante Provinciale
della Guardia di Finanza

Alla Zona Telecomunicazioni
Lombardia - Milano

OGGETTO: Decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città”, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48. **Patti per l’attuazione della sicurezza urbana e installazione di sistemi di videosorveglianza. Decreto interministeriale 22 aprile 2026.**

Il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante “*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*”, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, indica, tra gli strumenti privilegiati per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, l’installazione di sistemi di videosorveglianza, da prevedersi nell’ambito dei patti per la sicurezza urbana sottoscritti tra il Prefetto e il Sindaco.

Per la realizzazione di tali impianti, l’art. 1, comma 676, della legge 29 dicembre 2022, n. 197¹ ha autorizzato, per l’esercizio finanziario 2025, la spesa di 19 milioni di euro.

Tanto premesso, si segnala che, con decreto interministeriale del 22 aprile 2026, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Generale n. 120 del 26 maggio u.s., sono stati definiti i criteri di ripartizione delle risorse disponibili nonché le modalità di presentazione delle richieste da parte degli enti interessati.

Il predetto provvedimento innanzitutto include, tra i soggetti legittimati a presentare l’istanza di ammissione al finanziamento, anche i Consorzi di Comuni, così come definiti all’art. 1, comma 2, lett. r) dello stesso.

¹ Come modificato dall’art. 3-ter, comma 1, lett. a), del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Milano

È confermata la preclusione alla partecipazione per i Comuni, le Unioni, le Associazioni e i Consorzi di Comuni che hanno già beneficiato del finanziamento in una delle tre procedure precedenti a quella in corso, relative agli anni 2022, 2023 e 2024, nonché per quelli che insistono sul territorio della Regione autonoma Trentino Alto Adige².

Passando all'analisi dei requisiti di ammissibilità delle richieste di finanziamento (art. 2), possono accedere all'erogazione del contributo i Comuni, le Unioni, le Associazioni e i Consorzi di Comuni che, nell'ambito dei patti per l'attuazione della sicurezza urbana, hanno individuato l'installazione di sistemi di videosorveglianza - in determinate zone del territorio comunale o infra-comunale - come obiettivo prioritario per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria.

Con riferimento ai citati "patti", si evidenzia che quelli sottoscritti dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 14/2017 e vigenti alla data di pubblicazione del citato decreto interministeriale consentono il finanziamento dei sistemi di videosorveglianza di cui trattasi, a meno che non si renda necessaria una rimodulazione delle aree del territorio ivi indicate maggiormente interessate da situazioni di degrado e di illegalità.

Per le Amministrazioni comunali interessate, che non avessero ancora stipulato l'accordo in questione, si allega l'unito schema, predisposto dal Ministero dell'Interno, che dovrà essere tempestivamente restituito a questa Prefettura (all'indirizzo mail ordine.sicurezza.pref_milano@interno.it), debitamente compilato nelle parti previste, con l'apposizione del logo del Comune, della data e sottoscritto digitalmente dal Sindaco.

Gli enti interessati devono, inoltre, dimostrare di possedere la disponibilità delle somme, regolarmente iscritte a bilancio, ovvero impegnarsi ad iscrivere quelle occorrenti ad assicurare - per almeno cinque anni dalla data di ultimazione degli interventi - la corretta manutenzione degli impianti e delle apparecchiature tecniche dei sistemi di videosorveglianza da realizzare.

Nessun finanziamento potrà essere, in ogni caso, accordato per la sostituzione o la manutenzione di sistemi di videosorveglianza già realizzati a qualsiasi titolo.

Le richieste di ammissione al finanziamento dovranno essere formulate utilizzando esclusivamente il modulo allegato alla presente (Allegato A) e dovranno essere corredate da:

- a) copia degli elaborati relativi ad almeno il primo livello di progettazione, redatti con le modalità di cui all'art. 41 del «nuovo codice dei contratti pubblici», la cui stima economica dovrà espressamente indicare la quota di cofinanziamento;
- b) dichiarazione attestante che l'intervento è già inserito, ovvero che sarà inserito, nel piano triennale delle opere pubbliche approvato;
- c) fotocopia del documento di identità in corso di validità del soggetto firmatario della richiesta di finanziamento (rappresentante legale o suo delegato munito di delega, allegando copia dei documenti di identità del delegante e del delegato).

² In considerazione del disposto dell'articolo 2, commi I 07 e I 09, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.



*Prefettura - Ufficio territoriale del Governo
di Milano*

I predetti progetti dovranno essere approvati in sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, dopo aver acquisito il parere da parte della Zona Telecomunicazioni della Polizia di Stato territorialmente competente.

Al riguardo, al fine di garantire una compiuta e spedita valutazione degli elaborati da parte del sopraindicato Ufficio, è **richiesta la compilazione e sottoscrizione della Scheda Tecnica allegata**, che vale come assunzione di responsabilità da parte dell'Ente di realizzare un impianto conforme, in tutte le sue componenti, alla Direttiva ministeriale n. 558/SICPART/421.2/70/224632 del 02/03/2012.

La suddetta Scheda, come dettagliatamente riportato nella stessa, dovrà essere corredata da una descrizione generale dell'impianto di videosorveglianza, con evidenza di tutte le componenti tecnologiche e loro dislocazione, da uno schema tecnico dell'architettura di rete con tecnologia dei collegamenti tra le diverse componenti, nonché, per i progetti che prevedono lettori di targhe, da una dichiarazione di compatibilità per il collegamento con il sistema nazionale SCNTT.

Unitamente agli elaborati progettuali, dovranno essere forniti i **riferimenti tecnici** (nominativo, telefono cellulare, indirizzo mail) per consentire al competente Ufficio della Zona Telecomunicazioni il celere svolgimento di ogni eventuale approfondimento sul progetto e favorire, in tempi brevi, eventuali integrazioni documentali utili alla definizione favorevole dell'istanza comunale.

Le domande di ammissione alle risorse in argomento, con le modalità sopra descritte, dovranno essere presentate **entro e non oltre il 24 agosto p.v.** a questa Prefettura (all'indirizzo pec protocollo.prefmi@pec.interno.it) che ne curerà la successiva trasmissione al Ministero dell'Interno.

Eventuali chiarimenti in merito all'iter procedurale potranno essere richiesti all'Ufficio Ordine e Sicurezza Pubblica (email: ordine.sicurezza.pref_milano@interno.it).

Le richieste di finanziamento saranno valutate³ da un'apposita Commissione istituita presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza che provvederà, secondo i criteri previsti dall'art. 6 del citato decreto, all'approvazione della graduatoria dei progetti di videosorveglianza, ai fini della successiva erogazione delle risorse⁴, di cui verrà data notizia con successiva comunicazione.

³ In relazione alla **valutazione dell'indice di delittuosità** da parte della Commissione incaricata di esaminare le richieste, si sottolinea che il decreto interministeriale, all'art. 6, comma I, lett.a), individua una forbice da 0 a 15 punti, e non più da 0 a 25, come era previsto nella procedura precedente.

⁴ Si precisa che permane il **limite di 250.000 euro** alla quota di finanziamento a valere sulle risorse statali per ciascun progetto.



Il Prefetto
(Sgaraglia)

Allegati:

- Schema di “Patto per l’attuazione della sicurezza urbana”;
- Modulo per la presentazione della richiesta di finanziamento (Allegato A);
- Circolare del Ministero dell’Interno n. 558/SICPART/421.2/70/224632 in data 02/03/2012;
- Scheda tecnica.

SP/EX

00100101 utg attigab 01-12-12b2 pratiche patti per la sicurezza e videosorveglianza con finanziamento ministeriale edizione 2026 nota ai comuni con allegati lettera ai comuni
1/26 doc



Ministero dell'Interno

Ufficio Coordinamento e Pianificazione FPP

Protocollo

558/SICPART/421.2/70/224632



Roma, 02/03/2012

AI SIGG. PREFETTI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

AI SIGG. COMMISSARI DEL GOVERNO
PER LE PROVINCE AUTONOME DI

TRENTO E BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

- Servizi Affari di Prefettura

AOSTA

e, per conoscenza:

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ROMA

AL DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E
TERRITORIALI

ROMA

AL DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E
L'IMMIGRAZIONE

ROMA

AL DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

ROMA

AL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DEL PERSONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE E PER LE RISORSE
STRUMENTALI E FINANZIARIE

ROMA

OGGETTO: Sistemi di videosorveglianza in ambito comunale – Direttiva.

Il ricorso all'installazione di sistemi di videosorveglianza da parte degli Enti locali per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini è un fenomeno che ha registrato, negli ultimi anni, una crescita esponenziale.

Favoriti da numerosi interventi legislativi statali che hanno attribuito ai Sindaci ed ai Comuni specifiche competenze in materia di tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza urbana e da incentivi economici statali e regionali che hanno incrementato forme di difesa passiva, controllo e deterrenza di fenomeni criminosi e vandalici attraverso l'uso delle



Ministero dell'Interno

telecamere, i sistemi di videosorveglianza rappresentano una tra le misure di controllo del territorio cui i Comuni hanno rivolto e continuano a rivolgere una sempre maggiore attenzione. L'accento che su tali sistemi spesso viene posto nei Protocolli e nei Patti per la sicurezza urbana conferma il peculiare interesse che strumentazioni di siffatto tipo, per le loro finalità ed utilizzo, vengono ad acquisire anche per le autorità e gli apparati di sicurezza statali.

Non sempre, però, la diffusione dei sistemi di videosorveglianza viene accompagnata da una articolata discussione intorno alle opportunità ed ai limiti di tali strumentazioni nell'ambito delle politiche di sicurezza locali. In taluni casi, infatti, l'utilizzazione, talora impropria e non sempre funzionale di tali sistemi, genera diseconomie che originano da un inappropriato investimento di risorse pubbliche da parte degli Enti locali e da una non costante corrispondenza alle effettive esigenze di sicurezza del territorio, avuto riguardo anche alla scelta della soluzione tecnologica adottata.

In tale ottica – ed alla luce dell'esigenza manifestata in senso analogo dall'ANCI – è stata promossa una riflessione congiunta con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, finalizzata ad un'analisi qualitativa dei processi decisionali che hanno finora orientato l'utilizzazione dei sistemi di videosorveglianza, allo scopo di poter meglio indirizzare le autorità municipali attraverso l'individuazione delle migliori prassi da veicolare mediante un'apposita direttiva.

Allo scopo, l'istituito Tavolo tecnico, cui hanno partecipato oltre all'ANCI, rappresentanti delle due Forze di polizia a competenza generale e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha elaborato l'unito documento di lavoro, che ha tenuto conto del Provvedimento Generale del Garante in materia di videosorveglianza dell'8 aprile 2010, denominato "Piattaforma della videosorveglianza integrata", alla quale è annesso un aggiornato allegato tecnico di riferimento. La Piattaforma rimodula le indicazioni relative alla valutazione dei futuri progetti di controllo tecnologico del territorio in ambito comunale, previsti o meno all'interno dei Patti per la sicurezza, che attengano a nuove installazioni o all'upgrading di quelle già operative presentati in materia, in modo che venga fornita ai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica una sorta di "decalogo", funzionale alla cennata attività valutativa.



Ministero dell'Interno

L'iniziativa che si inserisce anche nell'ambito del modello operativo costituito dai Patti per la sicurezza, nella definizione dei quali il controllo elettronico del territorio ha assunto lineamenti di fondamentale importanza, andrà, altresì, ad integrare ed aggiornare la direttiva ministeriale del 15 febbraio 2008 sui "Patti per la Sicurezza", con particolare riferimento al punto n.6 delle "Linee Guida per una Piattaforma Comune" ad essa allegata, concernente l'"Aggiornamento e lo sviluppo della configurazione attuale dei sistemi di videosorveglianza".

In considerazione della particolare delicatezza della materia - anche per i riflessi ricadenti sulla sfera della riservatezza dei cittadini - le SS.LL. vorranno promuovere la necessaria sensibilizzazione dei Comuni, affinché l'interessamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica rappresenti una stabile modalità di valutazione degli apparati di videosorveglianza in ambito comunale, secondo una linea condivisa anche dall'ANCI.

IL MINISTRO

F.to Annamaria Cancellieri

“PIATTAFORMA DELLA VIDEOSORVEGLIANZA INTEGRATA”

1. Premessa

L'esigenza di sicurezza è certamente da annoverare tra le priorità della convivenza civile e, come tale, induce a riflessioni approfondite e condivise, per l'indubbia rilevanza che la caratterizza.

Insidiata da minacce in continua evoluzione, la sicurezza dei cittadini richiede risposte concrete, articolate sulla base di un impegno che vede uniti, in un rapporto di collaborazione reciproca, lo Stato e le istituzioni territoriali più prossime ai bisogni ed alle aspettative delle comunità.

Nell'ambito di programmi di sicurezza partecipata e di recupero della cultura della legalità, l'esigenza di sicurezza viene affrontata nella convinzione che una strategia efficace, capace di far fronte realmente alla crescente e pressante domanda di sicurezza, sia quella che promuova un approccio multidisciplinare e integrato, all'interno del quale, gli strumenti penali, cui viene riservato il ruolo di “estrema ratio”, vengano affiancati da una vasta gamma di interventi preventivi da cui traspare la dimensione plurale e relazionale del concetto di sicurezza frutto della collaborazione tra istituzioni. La “*sicurezza integrata*”, in tal senso, può essere declinata nella ricerca di nuove forme di cooperazione e coordinamento nell'ambito della sfera della prevenzione rivolte a soddisfare, nella particolare dimensione locale, l'esigenza di sicurezza e di tutela del cittadino contro quell'ampio spettro di fenomeni che ne turbino la tranquillità, sia che abbiano natura criminale o criminogena, sia che attengano a quei comportamenti “a rischio”- in particolare, gli atti di inciviltà, le cosiddette *incivilities*- che limitano il libero utilizzo degli spazi pubblici o che rendono pericoloso il contesto e l'accesso agli stessi. Spesso ci si è chiesti come, praticamente, potesse essere declinata l'attività di “sicurezza integrata”. La cooperazione tra Forze di polizia e Polizia locale, e più in generale la nuova domanda di sicurezza integrata, può trovare nella gestione dei sistemi di videosorveglianza una possibile risposta e contribuire ad innalzare le attuali aspettative in termini di sicurezza o di vivere la Città “in sicurezza”.

2. Quadro ricognitivo

Non sono mancati, in questi anni, riflessioni e approfondimenti sul tema della sicurezza urbana, ed in particolare, sulla sua precisa delimitazione concettuale, con esiti non sempre convergenti ancorché sia possibile convenire su un'ampia accezione che postula, nello sguardo abbracciante, la complessità delle diverse istanze che le sono sottese, la necessaria integrazione delle competenze e, come si è detto, un costruttivo rapporto d'intesa collaborativa fra i vari attori istituzionali.

Vengono, poi, in rilievo in tale contesto le recenti pronunce della Corte Costituzionale in materia di sicurezza pubblica e di sicurezza urbana, che rappresentano un punto di riferimento autorevole e imprescindibile per il corretto inquadramento di tali enunciati e per stabilire i rapporti tra essi reciprocamente intercorrenti.

I sistemi di videosorveglianza rappresentano una tra le misure di controllo del territorio a cui i Comuni hanno rivolto e continuano a rivolgere particolare attenzione. Nei protocolli e

nei patti di sicurezza urbana si pone spesso l'accento su tali sistemi, in ciò confermandosi il peculiare interesse che strumentazioni di siffatto tipo, per le loro finalità e possibilità di utilizzo, vengono ad acquisire anche per le autorità e gli apparati di sicurezza statali¹.

In materia di videosorveglianza assumono rilievo, per un esaustivo quadro di riferimento, le disposizioni di carattere generale contenute nella circolare del Ministero dell'interno dell'8 febbraio 2005, n. 558/A/421.2/70/456, con le quali si è proceduto alla definizione di linee guida alla luce dei provvedimenti varati in materia dal Garante per la protezione dei dati personali, dapprima con il "decalogo" del 29 novembre del 2000 e, in seguito, con il provvedimento del 29 aprile 2004.

Con provvedimento dell'8 aprile 2010, il Garante per la protezione dei dati personali è nuovamente intervenuto nel settore della videosorveglianza, sostituendo il precedente provvedimento del 2004. Ciò al fine di corrispondere, come precisato nelle premesse, a una duplice esigenza determinata sia dal sopravvenire di nuove misure legislative in materia sia dall'ingente quantità di quesiti, segnalazioni, reclami e richieste di verifica preliminare sottoposti alla predetta Autorità.

In particolare, il Garante si è soffermato anche sullo specifico concetto della sicurezza urbana prevedendo, nel punto 5.1, che "Recenti disposizioni legislative in materia di sicurezza hanno attribuito ai sindaci il compito di sovrintendere alla vigilanza ed all'adozione di atti che sono loro attribuiti dalla legge e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica, nonché allo svolgimento delle funzioni affidate ad essi dalla legge in materia di sicurezza e di polizia giudiziaria. Al fine di prevenire e contrastare determinati pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, il sindaco può altresì adottare provvedimenti, anche contingibili e urgenti, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Infine, il sindaco, quale ufficiale del Governo, concorre ad assicurare la cooperazione della polizia locale con le Forze di polizia statali, nell'ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministero dell'interno. Da tale quadro emerge che sussistono specifiche funzioni attribuite sia al sindaco, quale ufficiale del Governo, sia ai comuni, rispetto alle quali i medesimi soggetti possono utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico al fine di tutelare la sicurezza urbana. Non spetta a questa Autorità definire il concetto di sicurezza urbana e delimitarne l'ambito operativo rispetto a quelli di ordine e sicurezza pubblica; purtuttavia, resta inteso che, nelle ipotesi in cui le attività di videosorveglianza siano assimilabili alla tutela della sicurezza pubblica, nonché alla prevenzione, accertamento o repressione dei reati, trova applicazione l'art. 53 del Codice.

In ogni caso, si ribadisce l'auspicio che, nelle predette ipotesi, l'informativa, benché non obbligatoria, venga comunque resa, specie laddove i comuni ritengano opportuno rendere noto alla cittadinanza l'adozione di misure e accorgimenti, quali l'installazione di sistemi di videosorveglianza, volti al controllo del territorio e alla protezione degli individui."

¹ Ne è un'ulteriore testimonianza anche il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 3 febbraio 2009, adottato in attuazione dell'articolo 61, comma 18, del d.l. 112/2008, come convertito dalla legge 133/2008, che regola le modalità di funzionamento dell'apposito fondo destinato alla realizzazione di iniziative urgenti volte al potenziamento della sicurezza urbana e dell'ordine pubblico. Nel solco delle previsioni generali contenute nell'accordo tra il ministero dell'interno e ANCI sul contenuto dei nuovi patti per la sicurezza, anche il citato D.M. ha stabilito (art.3) che i progetti finanziabili devono gravitare nell'area del potenziamento delle apparecchiature tecnologiche destinate al controllo del territorio, indicando all'uopo i sistemi videosorveglianza.

A seguito del citato provvedimento del Garante è stata emanata il 6 agosto del 2010, a firma del Capo della Polizia - Direttore Generale della pubblica sicurezza - una circolare del Ministero dell'interno con la quale, nel confermare la precedente circolare del 2005, viene richiamata l'attenzione dei prefetti sulla necessità che l'utilizzazione di sistemi di videosorveglianza per i luoghi pubblici o aperti al pubblico sia fatta oggetto di esame preliminare nell'ambito dei Comitati Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica ogni qualvolta si profilino aspetti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, *oltre a quelli di sicurezza urbana*. Tale indicazione è apparsa consequenziale al fatto che lo stesso Garante - che pure si astiene dal fornire definizioni del concetto di sicurezza urbana, non avendone alcuna specifica competenza - tuttavia precisa che per i sistemi di videosorveglianza la cui utilizzazione dovesse corrispondere a siffatte caratteristiche funzionali, si vengono a determinare le condizioni di applicazione dell'articolo 53 del Codice in materia di protezione dei dati personali, con relativo affievolimento di alcuni principi di garanzia, quali, in particolare, quello dell'informativa di cui all'articolo 13 del cennato Codice.

Alla circolare ministeriale del 6 agosto 2010 hanno fatto, poi, espresso riferimento le linee guida per i comuni in materia di videosorveglianza, la cui predisposizione e diramazione è stata curata dall'ANCI e realizzata e pubblicata d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali. In tale documento, in evidente sintonia con quanto sostenuto nella citata circolare ministeriale, si afferma il convincimento che "in un'ottica di collaborazione tra istituzioni in materia di sicurezza e di coinvolgimento delle autorità locali di pubblica sicurezza, ogni nuova installazione dei sistemi di videosorveglianza da parte dei comuni *debba passare l'esame preliminare del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica*".

Una ricognizione generale non può, infine, prescindere da altre pertinenti citazioni relative: i) all'introduzione, con l'art. 6 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, del nuovo testo dell'articolo 54 del T.U.O.E.L., decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche a seguito di quanto osservato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 115/2011²; ii) all'adozione del decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2008, con il quale, in attuazione del predetto art. 54 del T.U.O.E.L., viene fornita la definizione del concetto di sicurezza urbana e delle situazioni legittimanti l'intervento del sindaco; iii) alle disposizioni contenute nell'articolo 6, commi 7 e 8, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n.11, secondo le quali i comuni possono utilizzare i sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico per finalità di tutela della sicurezza urbana mentre la conservazione dei dati, delle informazioni e delle immagini raccolte è limitata ai sette giorni successivi alla rilevazione avvenuta a mezzo di tali sistemi, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione.

3. *Il coinvolgimento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella valutazione dei progetti di videosorveglianza in ambito comunale.*

Già nella circolare ministeriale dell'8 febbraio 2005 si poneva l'accento sull'esigenza che l'installazione dei sistemi di videosorveglianza attestati presso le sale o centrali operative

² La Corte Costituzionale con sentenza n.115 del 4.4.2011 ha dichiarato incostituzionale quest'articolo nella parte in cui consente che il sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotti provvedimenti a "contenuto normativo ed efficacia a tempo indeterminato" al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano la sicurezza urbana, anche fuori dai casi di contingibilità ed urgenza. In particolare, la norma indicata è illegittima nella parte in cui ha inserito la congiunzione "anche" prima delle parole "contingibili ed urgenti".

degli organi di polizia statali a competenza generale, venisse a corrispondere ad “effettive necessità di prevenzione e repressione dei reati e degli altri illeciti rilevanti per l’ordine e la sicurezza pubblica senza di cui verrebbero meno i criteri della necessità, della pertinenza e della non eccedenza dei dati e dei relativi trattamenti, statuiti dal codice in materia di protezione dei dati personali”. Tale raccomandazione è finalizzata precipuamente ad evitare un’ingiustificata proliferazione di tali apparati, la quale verrebbe, nei fatti, a porsi in contraddizione con i suddetti criteri generali. Né va dimenticato che lo stesso Garante, ancorché con riferimento specifico all’attivazione di strumentazioni di videosorveglianza connesse con l’accertamento dell’uso abusivo di aree per lo smaltimento di materiali e di sostanze pericolose, ha affermato, nel provvedimento d’indirizzo del 2010 (cfr.5.2), come l’impiego di misure di controllo alternative rispetto alle apparecchiature in questione debba essere valutato anche alla stregua del canone di efficacia. E a tal proposito appare significativo, quanto alla portata generale del richiamo, evidenziare il riferimento, colà effettuato dal Garante, ai principi di liceità, finalità e proporzionalità.

Nella stessa circolare del 2005 veniva ravvisata, ai fini predetti, l’utilità di un intervento dei Comitati Provinciali per l’ordine e la sicurezza pubblica, in particolare per la “scelta delle aree” interessate dal posizionamento degli apparati di videosorveglianza, la quale “dovrà essere particolarmente oculata”; in quest’ottica viene raccomandato il coinvolgimento degli enti locali interessati, invocando l’applicazione dell’articolo 16 della legge 128/2001, che ha, appunto, significativamente ampliato il novero dei soggetti suscettibili di essere convocati dal prefetto alle riunioni del CPOSP *ratione materiae*, giusta la novella apportata all’articolo 20 della legge 121/1981.

Non vi è dubbio, dunque, sull’evidente continuità che, riguardo a quest’aspetto, sussiste tra la circolare ministeriale del 2005 e quella del 6 agosto 2010, laddove si ribadisce l’esigenza - poi, come si è visto, anche confermata da ANCI - di un coinvolgimento dei CPOSP. La sede, individuata anche dall’ANCI, quale luogo deputato al confronto sulle attività di “sicurezza integrata”, assume quindi un ruolo centrale sulla videosorveglianza anche per la verifica di tutte quelle procedure da seguire ed utili alla realizzazione di una piattaforma capace di assicurare la interoperabilità tra i diversi soggetti coinvolti.

L’elemento di novità è dato, tuttavia, dal fatto che, anche a seguito degli interventi normativi che sono stati ricordati e della susseguente elaborazione giurisprudenziale compendiata negli interventi spesso “ortopedici” della Consulta, è venuto a maturare un concetto di sicurezza urbana che, nel suo contenuto minimo indefettibile, altro non rappresenta se non la declinazione a livello locale della sicurezza pubblica; sicché detto concetto finisce col riconnettersi alla “prevenzione dei reati e alla tutela dei primari interessi pubblici sui quali si regge l’ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale” (così Corte Cost. sentenza n. 196 del 2009).

Da questo punto di vista si registra, rispetto al 2005, allorché è stata adottata la prima circolare d’indirizzo generale in materia di videosorveglianza, una marcata attrazione del concetto di sicurezza urbana nell’ambito pertinenziale della sicurezza primaria: si osservi, infatti, come il *dictum* della Corte Costituzionale, rifacendosi, peraltro, alla propria costante giurisprudenza, non faccia altro che richiamare la ben nota formulazione dell’articolo 159, comma 2, del decreto legislativo 112 del 1998, nella parte in cui si fa carico di distinguere negli stessi termini le funzioni amministrative e i compiti correlati al mantenimento dell’ordine e della sicurezza pubblica da quelli inerenti alla polizia amministrativa regionale e locale.

Il corollario immediato di quanto si è venuto fin qui affermando al di là della distinzione tra sicurezza primaria e sicurezza secondaria, che pure resta un indiscusso caposaldo del sistema, vede consolidarsi l'ambito oggettivo della prima con la conseguenza che l'interessamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica finisce col diventare, anche in un'ottica di potenziamento della *sicurezza integrata*, una stabile modalità di valutazione degli apparati di videosorveglianza nell'ambito comunale, sia per gli aspetti, già richiamati, di utilità ed efficacia, destinati a giocare un ruolo di prima grandezza sul piano dell'opportunità circa la scelta di avvalersi di siffatto mezzo, sia per quelli inerenti alla concreta configurazione del progetto, specie per ciò che riguarda l'individuazione dei "nodi" da connettere, ossia delle aree da sottoporre a tale forma di controllo tecnologico. In tal senso, anche per l'attuazione dei dispositivi inerenti all'attività e alla gestione dei sistemi di videosorveglianza, è necessario codificare tale specifico ambito d'intervento dei CPOSP, prevedendo, ad esempio, le modalità di partecipazione e la procedimentalizzazione in cui si estrinseca la valutazione (ciò di cui si occupa il § 5 del presente documento), nonché, in prospettiva, il corrispondente beneficio che potrà essere offerto dal non considerare l'incidenza dei vari costi sulla disciplina dei vincoli di spesa dei Comuni ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

4. Aggiornamento e sviluppo della configurazione attuale dei sistemi di videosorveglianza in ambito comunale

La considerazione che i dispositivi di videosorveglianza - specie nelle configurazioni più evolute rappresentate dall'impiego delle fibre ottiche o dai sistemi di sicurezza via etere - possono assumere una particolare valenza ai fini del potenziamento della prevenzione generale, in un'ottica di *"sicurezza integrata"*, è già contenuta nelle *Linee-guida per una "piattaforma comune"*, documento allegato alla direttiva ministeriale del 15 febbraio 2008 volta, tra l'altro, a conferire omogeneità e razionalità ai "Patti per la Sicurezza".

In tale documento, peraltro, al fine di favorire ed ottimizzare l'azione sinergica, si sottolinea la necessità che venga curata "... l'individuazione di uno *"standard tecnologico comune"* dei sistemi per consentire un'effettiva fruibilità dei contenuti video tra tutti i soggetti istituzionali deputati". In questo senso, dunque, nel riconoscere l'interesse verso sistemi evoluti si delinea anche una prospettiva di interoperabilità dei sistemi tra Forze di polizia e Polizia locale.

E' ovvio che anche in una prospettiva come quella indicata si rivelerà essenziale il ruolo di snodo del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il cui coinvolgimento appare ancor più necessario ove si pensi alla confluenza di eventuali progettualità evolutive in nuovi patti per la sicurezza urbana, alla stregua delle succitate linee-guida.

E', tuttavia, comprensibile come, ai fini dell'eventuale *upgrade* di sistemi già operativi o per l'installazione di nuovi sistemi avanzati, il CPOSP non possa essere chiamato a svolgere il suo decisivo ruolo senza le necessarie indicazioni degli organi centrali che assicurino una visione globale delle esigenze sottese al progetto di videosorveglianza e, quindi, della sua sostenibilità sotto ogni aspetto³.

³ Non è da dimenticare, d'altra parte, che anche allo stato attuale è prevista la partecipazione di diversi enti ed istituzioni sull'aspetto finanziario, considerati i costi connessi con l'installazione e la gestione degli apparati di videosorveglianza. In questo senso le recenti linee-guida di ANCI non mancano di contenere (pag.13) un richiamo "agli investimenti economici intrapresi nell'ultimo periodo, grazie a contributi statali e regionali".

A questo scopo, si ravvisa l'esigenza di costituire presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - un Tavolo Permanente, costituito da rappresentanti delle Forze di polizia, dalle competenti articolazioni dipartimentali, da ANCI e dai Comuni, di volta in volta, interessati alle tematiche da affrontare, cui affidare compiti di consulenza, indirizzo ed orientamento in materia, nonché di aggiornamento tecnologico delle caratteristiche specificate in allegato, alle quali gli impianti di videosorveglianza devono corrispondere per un utilizzo funzionale delle immagini.

Naturalmente rimangono valide le indicazioni fornite con la circolare dell'8 febbraio 2005, laddove, nello stabilire criteri rigorosi circa l'attività di gestione e di controllo degli apparati di videosorveglianza, posta di norma in capo alle Forze di polizia locale (o degli istituti di vigilanza privata), salvo che per gli obiettivi istituzionali e di interesse strategico per la sicurezza primaria, si dà anche indicazione per l'attivazione di soluzioni alternative e "mediate" che non escludano l'ipotesi di collegamenti diretti con le sale e centrali operative delle Forze di polizia a competenza generale nel caso di "particolari esigenze di carattere assolutamente contingente".

5. Indicazioni relative alla valutazione dei progetti di videosorveglianza in ambito comunale.

5.1 Con il presente documento, che è frutto di un lavoro congiunto svolto tra rappresentanti delle diverse articolazioni competenti del Dipartimento della pubblica sicurezza, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e di ANCI, si stabiliscono alcune indicazioni che intendono rappresentare un orientamento di massima per i Tavoli provinciali, fornendo, a loro beneficio, una sorta di "decalogo" funzionale all'attività di valutazione dei progetti di videosorveglianza di cui si è detto al paragrafo precedente. Va precisato che le indicazioni contenute nel presente documento riguardano le future attività di progettazione ed installazione di apparati di videosorveglianza comunale, non conseguendone, pertanto, effetti conformativi di alcun tipo per i sistemi già esistenti.

5.2 Riguardo all'opportunità, ossia con riferimento allo scrutinio di quel ventaglio di possibili opzioni che presiedono alla scelta circa il ricorso all'utilizzazione degli apparati di videosorveglianza, una prima indicazione di merito investe la dimensione del contesto territoriale cui è riferito il progetto.

Con ciò non si vuole intendere che sia da stabilirsi un parametro di tipo demografico che indichi allo stesso tempo un termine minimo di riferimento ed un limite. Nondimeno, in presenza di un progetto di videosorveglianza che riguardi un comune con un territorio assai limitato ovvero che presenti, congiuntamente o meno alla ridotta dimensione territoriale, caratteristiche peculiari dal punto di vista orografico o sotto altro simile profilo, la valutazione di un eventuale progetto di videosorveglianza in ambito comunale dovrà conformarsi ad un criterio di estrema prudenza quanto alla verifica di efficacia e di utilità dello specifico mezzo tecnologico.

In quest'ottica non si potrà prescindere, ad esempio, dall'apprezzamento delle condizioni di sicurezza del contesto territoriale e dall'eventuale constatazione di un loro particolare scadimento, determinato da fenomeni negativi non effimeri, nonché desumibile (in particolare, ma non esclusivamente) dall'andamento degli indici di delittuosità presi in considerazione con riferimento alle fattispecie predatorie di maggiore allarme sociale e da un arco temporale sufficientemente significativo.

Un ulteriore fattore di valutazione sembra poi derivare dalle stesse indicazioni contenute nel D.M. del 5 agosto 2008, laddove ricorre una evidente sottolineatura del contesto ambientale e della sua influenza sulla percezione di sicurezza in rapporto ad una serie di fattispecie situazionali. In questo preciso ambito la valutazione dovrà anche tener conto della possibilità che nella data situazione critica il ricorso a strumenti d'intervento alternativi, azionabili con il potere d'ordinanza sindacale, venga a costituire una valida opzione rispetto all'utilizzazione di sistemi di videosorveglianza. Ne consegue che il dispiegamento dei sistemi di videosorveglianza di cui si discute non può rappresentare una misura autoreferenziale, bensì deve poter trovare rispondenza e giustificazione all'interno di una politica integrata di sicurezza ed essere coerente con le altre risposte messe in atto localmente.

In sintesi, la valutazione di merito andrà opportunamente preceduta da un'approfondita attività istruttoria volta a:

- tracciare un bilancio delle risorse locali disponibili, umane e strumentali, e dei dispositivi esistenti che consentano di trovare risposte alla situazione diagnosticata;
- realizzare una diagnosi preliminare che definisca in modo obiettivo i fabbisogni locali, così da poter valutare l'effettiva adeguatezza della scelta della videosorveglianza;
- definire gli obiettivi ed individuare i vantaggi ed i risultati attesi dal sistema;
- stabilire la tipologia di sistema che può consentire di conseguire tali obiettivi in maniera realistica, ossia calibrando il sistema in modo da fornire risposte pertinenti ed efficaci ai fabbisogni individuati.

5.3 Esaurita la fase di valutazione di merito secondo il percorso logico indicato e nel rispetto delle procedure amministrative che comportano per gli apparati di videosorveglianza cittadina l'inevitabile coinvolgimento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per le esposte ragioni, andrà verificata in sequenza la corrispondenza delle caratteristiche del sistema alle specifiche tecniche che ne consentano il pieno utilizzo per le finalità d'impiego delle Forze di polizia e delle Autorità giudiziarie.

A tal fine, è stato predisposto l'annesso documento d'indirizzo con il quale vengono definite le linee-guida per consentire il trasferimento delle immagini rilevate da un generico impianto di videosorveglianza ad un sistema di storage per la memorizzazione delle stesse per i suddetti motivi di sicurezza. Vengono altresì individuate le caratteristiche di riferimento per i nuovi impianti di videosorveglianza cittadina.

DOCUMENTO TECNICO

1 Scopo del documento

Il presente documento ha lo scopo di definire le linee guida per consentire il trasferimento delle immagini rilevate da un generico impianto di videosorveglianza ad un sistema di storage per la memorizzazione delle stesse per motivi di sicurezza. Inoltre vengono individuate le caratteristiche di riferimento per i nuovi impianti di videosorveglianza cittadina.

2 Telecamere per videosorveglianza di contesto e di osservazione

2.1 Telecamere di contesto

Le telecamere di contesto, fisse, dovranno essere tali da permettere una visione quanto più ampia dell'area di ripresa. Le caratteristiche tecniche degli apparati di ripresa dovranno essere rispondenti alle **caratteristiche minime** di seguito descritte:

- telecamera IP nativa, aggiornabile via IP;
- ottica fissa intercambiabile o varifocal, da individuare in funzione delle esigenze operative con angolo di ripresa indicativo compreso tra 20° e 120°;
- tecnologia del sistema di ripresa mediante sensore di tipo CMOS o CCD a colori;
- sensibilità del complesso di ripresa almeno 0,5 Lux in modalità colore (day) e almeno 0,05 Lux in modalità B/N (night) misurati a 50 IRE;
- risoluzione minima del sensore: full HD (1920x1080);
- caratteristiche minime del flusso video: 1.3 megapixel (1280x1024) e non inferiore 9 fps;
- modalità di funzionamento di tipo "day&night" con commutazione automatica;
- algoritmo di compressione dei flussi video: Motion JPEG, H264 e sue evoluzioni;
- algoritmo di trasporto dei flussi video: RTSP;
- Funzionalità di Activity Detector incorporate;
- Client NTP;
- n° 1 ingresso d'allarme a bordo camera;
- n° 1 uscita;
- controllo del guadagno, white balance: automatici e regolabili via software;
- compensazione del controllo di tipo automatico;
- Possibilità di alloggiare software di analisi video direttamente sulla camera;
- alimentazione: in bassa tensione con valore non superiore ai 48 Vac, PoE classe 3);
- Allarme antimanomissione, al minimo è richiesta la gestione dei seguenti allarmi:
 - apertura custodia;
 - perdita del segnale video;
 - offuscamento telecamera;
 - modifica dell'inquadratura (spostamento della telecamera)
- condizioni di esercizio: sarà cura della ditta individuare la tipologia di custodia per la singola telecamera in funzione delle condizioni climatiche minime e massime (temperatura, umidità) del luogo di installazione in modo che sia garantito il corretto funzionamento per tutto l'arco dell'anno e comunque in un intervallo non inferiore a (-10°;+45°) e umidità (20%;80%);
- grado di protezione della custodia: l'apparato deve essere protetto dagli agenti atmosferici quali pioggia, salsedine, polveri tipiche del luogo di installazione garantendo così il livello massimo di funzionamento e comunque non inferiore a IP65, eccetto nei casi estremi in cui si richieda una tenuta stagna per cui il valore va esteso a IP66;
- Fornitura SDK per sviluppo terze parti.

2.1.1 Telecamere di osservazione

Le telecamere dovranno essere brandeggiabili, dovranno assicurare la completa visione a 360° sul piano orizzontale, e 180° sul piano verticale e non dovranno consentire ad un osservatore esterno di individuare l'area inquadrata. Le caratteristiche tecniche degli apparati di ripresa dovranno essere rispondenti alle **caratteristiche minime** di seguito descritte:

- telecamera IP nativa, aggiornabile via IP;
- telecamera a colori di tipo "DAY/NIGHT";
- matrice attiva del sensore con numero di pixel non inferiore 704 x576 (4CIF);
- frame rate non inferiore a 15fps;
- sensibilità del complesso di ripresa almeno 0,5 Lux in modalità colore (day) e almeno 0,05 Lux in modalità B/N (night) misurati a 50 IRE;
- obiettivo autofocus con zoom (minimo 25X ottico con minimo F1.8, auto iris);
- algoritmo di compressione dei flussi video: Motion JPEG, H264 e sue evoluzioni;
- algoritmo di trasporto dei flussi video: RTSP;
- brandeggio a velocità variabile orizzontale di tipo endless e verticale controllabile da remoto;
- PTZ meccanico;
- Funzionalità di Activity Detector incorporate;
- Client NTP;
- n° 16 Posizioni angolari preselezionabili (Preset);
- n° 8 Sequenze di Preset (Tour);
- n° 1 ingressi d'allarme a bordo camera;
- almeno n° 1 uscita d'allarme a bordo camera;
- n° 8 Zone di esclusione (Privacy Mask).
- Pattugliamento automatico;
- alimentazione: in bassa tensione con valore non superiore ai 48 Vac, oppure PoE classe 3);
- condizioni di esercizio: sarà cura della ditta individuare la tipologia di custodia per la singola telecamera in funzione delle condizioni climatiche minime e massime (temperatura, umidità) del luogo di installazione in modo che sia garantito il corretto funzionamento per tutto l'arco dell'anno e comunque in un intervallo non inferiore a (-10°;+45°) e umidità (20%;80%);
- grado di protezione della custodia: l'apparato deve essere protetto dagli agenti atmosferici quali pioggia, salsedine, polveri tipiche del luogo di installazione garantendo così il livello massimo di funzionamento e comunque non inferiore a IP65, eccetto nei casi estremi in cui si richieda una tenuta stagna per cui il valore va esteso a IP66;
- Fornitura SDK per sviluppo terze parti.

3 Sistema di Gestione e Trasporto dei Flussi Video

3.1 Architettura di rete

Il sistema di video sorveglianza si dovrà basare su un'architettura di rete IP che permette la connessione tra gli apparati di campo e le sale apparati/sale controllo.

In funzione dei mezzi trasmissivi da utilizzare (ad es. fibra ottica, apparati wireless) le scelte architettoniche dovranno rispettare in ogni caso i requisiti di seguito riportati:

- Capacità di banda necessaria al trasferimento delle immagini in funzione delle caratteristiche delle telecamere e della topologia della rete di trasporto.
- Crittografia dei flussi video in accordo a quanto richiesto al paragrafo 3.3.1 comma f) dal "Provvedimento in Materia di Videosorveglianza" del 08/04/10 del Garante per la Privacy (utilizzo di reti pubbliche e connessioni wireless);
- Affidabilità;
- Eventuale ridondanza.

3.2 Videoserver

I videoserver devono essere in grado di acquisire, in contemporanea, tutti i flussi provenienti dalle telecamere, che vengono convogliati nel sistema rispettando i seguenti requisiti:

- Gestione camere di differenti produttori, piattaforma aperta.
- Live View fino a 30 o più FPS;
- Gestione dei flussi video con algoritmo di compressione MJPEG/MPEG4/H264;
- Funzionalità di NVR;
- Esportazione file archiviati con crittografia;
- Gestione PTZ Patrolling;
- Funzionalità di WEB Client;
- Funzionalità di Mobile Client;
- Gestione Mappe;
- Integrazione con video analisi;
- Controllo I/O ed eventi,
- Sistemi Operativi di ultima generazione (piattaforme a 64 bit);
- Supporto multi stream per camera;
- Video Motion Detection (VMD) integrato con gestione zone di esclusione;
- Supporto canali audio Full-Duplex;
- Preset Positions per camera;
- Gestione Preset su Evento;
- Preset Patrolling;
- Privacy masking;
- Ricerca automatica ed auto riconoscimento delle telecamere;
- Export e import di configurazioni;
- Gestione e esportazione di archivi storici contenenti tutte le informazioni relative agli eventi di stato del sistema e le operazioni compiute dagli addetti (file di log)
- Fornitura di SDK per sviluppo applicazioni di terze parti.

I video server devono prevedere un'alimentazione ridondata.

3.3 Sistema di Registrazione

Il sistema di registrazione e conservazione dei filmati, anche nell'ottica delle finalità d'impiego da parte dell'Autorità Giudiziaria, deve consentire:

- l'archiviazione schedabile con Playback;
- la capacità di registrazione per singola camera con gestione del pre e post allarme;
- la memorizzazione delle immagini provenienti da tutte le telecamere al massimo framerate possibile;
- l'archiviazione di flussi con algoritmo di compressione MJPEG/MPEG4/H264;
- la registrazione delle immagini deve avvenire in forma cifrata per garantirne la riservatezza e l'integrità;
- l'esportabilità (da locale o da remoto) dei filmati con corredo di specifico visualizzatore per la decifrazione e verifica dell'integrità degli stessi;
- la capacità di storage deve essere dimensionata per la registrazione contemporanea di tutte le telecamere al massimo frame rate consentito dalle stesse e/o dalla connettività, per un periodo di almeno 7 gg 24h.



COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

PROVINCIA DI MILANO

Via IV Novembre, 20090

Proposta N. 2026 / 2239

AREA POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE

OGGETTO: RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER IMPLEMENTAZIONE SISTEMI DI VIDEO SORVEGLIANZA SISTEMI DI LETTURA TARGHE STANZIATI DAL MINISTERO DELL'INTERNO DI CONCERTO CON IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COME DA DECRETO INTERMINISTERIALE DEL 22 APRILE 2026 PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE N. 120 DEL 26/05/2026- ADESIONE ALL'INIZIATIVA: INDIRIZZI.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Per i fini previsti dall'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267e dell'art. 147 bis, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 21/07/2026

IL FUNZIONARIO
FESTA ANTONIO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

PROVINCIA DI MILANO

Via IV Novembre, 20090

Proposta N. 2026 / 2239

AREA POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE

OGGETTO: RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER IMPLEMENTAZIONE SISTEMI DI VIDEO SORVEGLIANZA SISTEMI DI LETTURA TARGHE STANZIATI DAL MINISTERO DELL'INTERNO DI CONCERTO CON IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COME DA DECRETO INTERMINISTERIALE DEL 22 APRILE 2026 PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE N. 120 DEL 26/05/2026- ADESIONE ALL'INIZIATIVA: INDIRIZZI.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Per i fini previsti dall'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267e dell'art. 147 bis , si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità contabile.

Lì, 22/07/2026

IL RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI
CARANNANTE ROSARIA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)